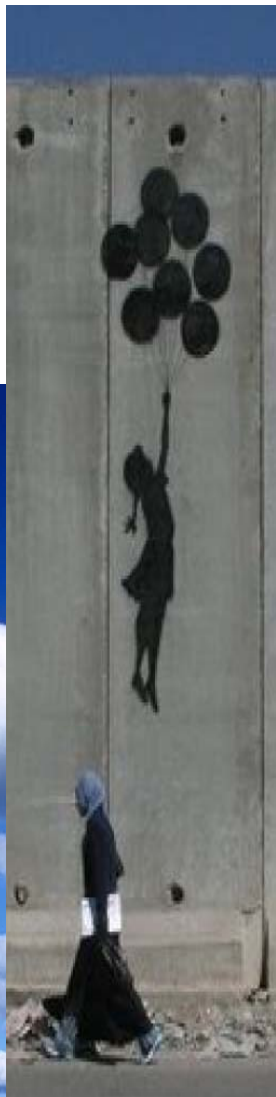




«Gemellaggio e Pellegrinaggio»



POSIZIONE GEOGRAFICA

Territori dell'Autonomia Palestinese

20% della Palestina storica

Circa il **60%** del territorio della Cisgiordania (west bank) è occupato dagli insediamenti israeliani

Il Muro di separazione (730 km e alto 4 metri)

Il territorio fa parte della “Diocesi di Gerusalemme”



LA DIVISIONE DEL TERRITORIO DOPO GLI ACCORDI DI OSLO DEL 1993

L'Area A comprende le città palestinesi, e alcune zone rurali di distanza da centri di popolazione di Israele nel nord (tra Jenin, Nablus, Tubas, e Tulkarm), il sud (nei pressi di Hebron), e uno nel centro sud di Salfit.

L'Area B aggiunge altre popolate aree rurali, molto più vicino al centro della Cisgiordania.

L'Area C contiene tutti gli insediamenti israeliani, le strade di accesso utilizzato per gli insediamenti, zone cuscinetto (vicino a insediamenti, strade, aree strategiche, e in Israele), e quasi tutta la Valle del Giordano e il deserto di Giuda.

Le Aree A e B sono a loro volta divisi tra le 227 aree separate (199 dei quali sono inferiori a 2 chilometri quadrati) che sono separati gli uni dagli altri da una zona controllata di area C.

Mentre la stragrande maggioranza della popolazione palestinese vive in zone A e B, le terre vacanti disponibili per la costruzione di decine di villaggi e città in tutta la West Bank, è situato ai margini della comunità e definita come area C.

L'Autorità palestinese ha il pieno controllo civile nell'area A, l'area B è caratterizzata da un'amministrazione congiunta tra l'ANP e di Israele, mentre la zona C è sotto il pieno controllo israeliano.

AREA	Controllo	Amministrazione	% di territorio della Cisgiordania	% di Palestinesi in Cisgiordania
A	Palestinese	Palestinese	17%	55%
B	Israeliano	Palestinese	24%	41%
C	Israeliano	Israeliana	59%	4% ^[1]

I TERRITORI PALESTINESI OCCUPATI: LA CISGIORDANIA E LA STRISCIA DI GAZA



PRINCIPALI BISOGNI

Disoccupazione generale al 26,9%, 44% della popolazione rifugiati



Economia di occupazione: Limitato accesso alla terra e alle risorse, alla pianificazione urbanistica e rurale.

L'economia palestinese rimane strettamente legata a quella israeliana e dipendente dagli aiuti umanitari internazionali

Mancanza di acqua, terra, energia elettrica

Restrizione di mobilità dentro e fuori il territorio





IDENTITA'



Comunità cristiana in minoranza, Quasi l'1% della popolazione totale

Cristiano arabo palestinese!

Palestinese è semplicemente l'abitante della Palestina storica

المسيح كلمة الله

1

في البدء كان الكلمة، والكلمة كان عند الله. وكان الكلمة هو الله. 2 هو كان في البدء عند الله. 3 به
تكون كل شيء، وبغيره لم يتكون أي شيء مما تكون. 4 فيه كانت الحياة. والحياة هذه كانت نور
الناس. 5 والنور يضيء في الظلام، والظلام لم يدرك النور. 6 ظهر إنسان أرسله الله، اسمه يوحنا، 7 جاء يشهد للنور، من أجل أن يؤمن الجميع بواسطته. 8 لم
يكن هو النور، بل كان شاهداً للنور، 9 قال النور الحق الذي ينير كل إنسان كان آتياً إلى العالم. 10
كان في العالم، وبه تكون العالم، ولم يعرفه العالم. 11 وقد جاء إلى من كانوا خاصته، ولكن هؤلاء
لم يقبلوه. 12 أما الذين قبلوه، أي الذين آمنوا باسمه، فقد منحهم الحق في أن يصيروا أولاد الله،
13 وهم الذين ولدوا ليس من دم، ولا من رغبة جسد، ولا من رغبة بشر، بل من الله.



LA DIOCESI DI GERUSALEMME

La diocesi di Gerusalemme è una delle cinque diocesi che fanno capo al Patriarcato latino di Gerusalemme.

Insieme alle diocesi di Israele, Cipro, Giordania e al Vicariato San Giacomo per i cattolici di lingua ebraiche, formala Chiesa latina di Terra Santa.

Essa “comprende” anche le **chiese cattoliche di rito orientale**: la Chiesa melchita, la Chiesa maronita, la Chiesa greco-cattolica, la Chiesa siro-cattolica, la Chiesa armena e la Chiesa caldea.

La sua estensione va da Gerusalemme Est alle Parrocchie presenti in Territorio Palestinese. Un vescovo ausiliare, quale vicario del Patriarca, è preposto per Gerusalemme est e la Palestina (il 4 Febbraio 2017 il Santo padre ha accettato la rinuncia di **Mons. Lahham**).

Essa conta **60.000 fedeli**, che rappresentano l'1% della popolazione totale.

La fondazione delle parrocchie si data allo stesso anno o qualche anno successivo alla restaurazione del Patriarcato Latino a Gerusalemme, ossia al 1847.

LE PARROCCHIE INTERESSATE DAL GEMELLAGGIO

ZONA	CITTA'	PARROCCHIA
GERUSALEMME EST	Quartiere BeitHanina	Parrocchia di San Giacomo
	Quartiere Città Vecchia	Parrocchia di San Salvatore
SAMARIA (NORD)	Città di Jenin	Parrocchia del Redentore
	Città di Zababde	Parrocchia della Visitazione
	Città di Nablus e villaggio di Rafidia	Parrocchia di San Giustino
GIUDEA SETTENTRIONALE	Città di Jifnah	Parrocchia di San Giuseppe
	Città di Aboud	Parrocchia dell'Addolorata
	Città di AinArik	Parrocchia dell'Annunciazione
	Città di Birzeit	Parrocchia dell'Immacolata Concezione
	Città di Ramallah	Parrocchia della Sacra Famiglia
GIUDEA ORIENTALE	Città di Taybe	Parrocchia di San Giorgio
	Città di Gerico	Parrocchia del Buon Pastore
GIUDEA MERIDIONALE	Città di Betlemme	Parrocchia di Santa Caterina
	Città di BeitSahour	Parrocchia di Nostra Signora di Fatima
	Città di BeitJala	Parrocchia dell'Annunciazione

CARITAS GERUSALEMME

Fondata nel 1967, all'indomani della guerra dei sei giorni. È una organizzazione umanitaria e di sviluppo economico integrale, che rappresenta la sezione socio-pastorale delle Chiese Cattoliche in Terra Santa. Il numero dei beneficiari assistiti è di oltre 30.000 persone, provenienti da tutte le confessioni religiose presenti nei Territori Palestinesi Occupati, Gerusalemme e la striscia di Gaza.

Caritas Gerusalemme opera in Cisgiordania, Gaza e Gerusalemme attraverso cinque reparti principali:

Dipartimento per i servizi sociali,

Dipartimento per i servizi medici,

Dipartimento della Gioventù,

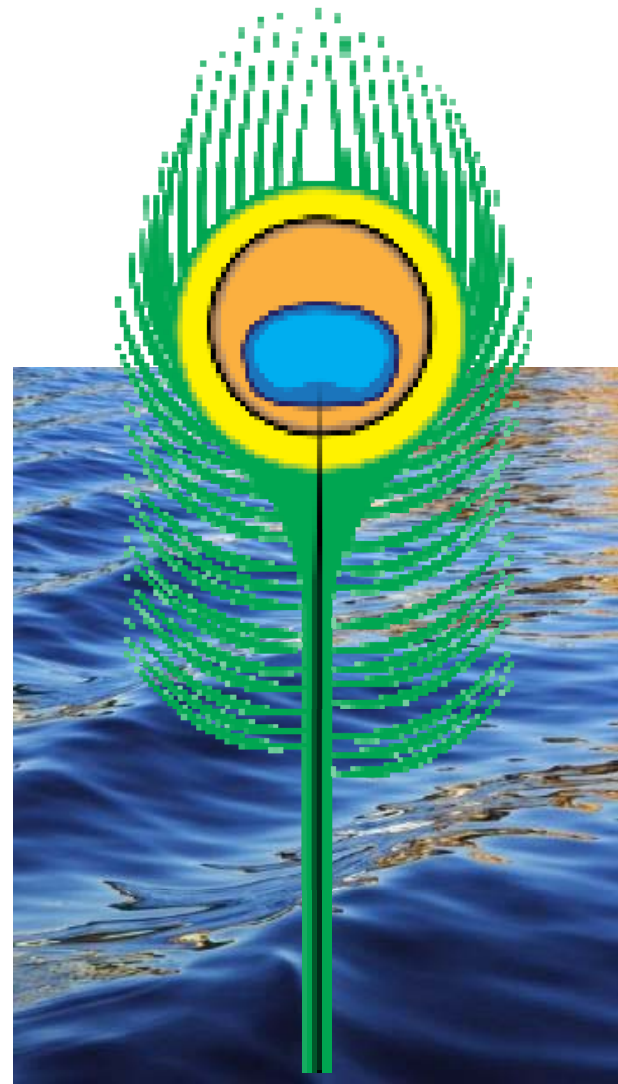
Dipartimento Microcredito,

Dipartimento per la sostenibilità alimentare e i mezzi di sussistenza.

Gemellaggi



Perché?



OBIETTIVI

- (1) Ridurre il senso di isolamento** della comunità cristiana palestinese. Questo obiettivo sarà perseguito attraverso la **costruzione di relazioni pastorali tra Chiese sorelle**: pellegrinaggi solidali (visite alle comunità parrocchiali e condivisioni), campi di volontariato generico e di lungo periodo, scambio di volontari esperti, study visits in Italia, scambio tra sacerdoti o seminaristi, servizio civile, AVS.
- (2) Animazione alla carità** nelle comunità parrocchiali, per ridurre la povertà estrema attr. Questo obiettivo si raggiungerà attraverso la cooperazione tecnica tra Caritas Diocesane italiane e Caritas Gerusalemme, volta alla creazione di **gruppi di volontari Caritas a livello parrocchiale**, in grado di ascoltare e osservare i bisogni del territorio per animare la comunità parrocchiale alla risposta solidale concreta (centri di ascolto, osservatorio, servizi ...);
- (3) Contribuire allo sviluppo economico**, attraverso la realizzazione di **Microprogetti di sviluppo**. Secondo una modalità standardizzata (format, linee guida ...) si svilupperanno a livello parrocchiale microprogetti, per un importo massimo di 5.000 €, in grado di generare occupazione e reddito. Si tratterà di progetti sostenibili, in grado di proseguire autonomamente, senza il sostegno finanziario dall'esterno.

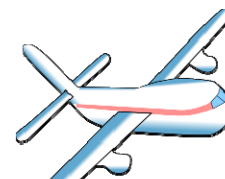
MODALITA' OPERATIVA

- Il gemellaggio sarà **tra Caritas Diocesane**: la Caritas diocesana italiana con la Caritas di Gerusalemme;
- Ogni CD italiana **si prenderà cura**, in maniera particolare e responsabile, di almeno una comunità parrocchiale Palestinese, dove cercherà di realizzare gli obiettivi del gemellaggio in via prioritaria. Non si creerà quindi un rapporto esclusivo tra CD italiana e parrocchia ma una cura responsabile e preferenziale, condivisa e coordinata da Caritas Gerusalemme.
- Dopo una prima visita in loco, facilitata da Caritas Gerusalemme e Caritas Italiana, ogni CD italiana che aderisce al gemellaggio dovrà formulare un proprio **piano di gemellaggio**, attraverso una scheda sintetica, che specifichi la parrocchia di cui intende prendersi cura e le principali attività che intende realizzare per raggiungere i 3 macro obiettivi descritti prima. Un documento base, flessibile, che dovrà indicare inoltre tempi e risorse necessari al raggiungimento degli obiettivi.
- Caritas Italiana e Caritas Gerusalemme cercheranno di armonizzare i singoli piani di gemellaggio, per arrivare ad **un piano unitario di prossimità** da sottoporre a Caritas Gerusalemme, che sia in grado di garantire azioni omogenee su tutto il territorio, tenendo

Pellegrinaggio Solidale



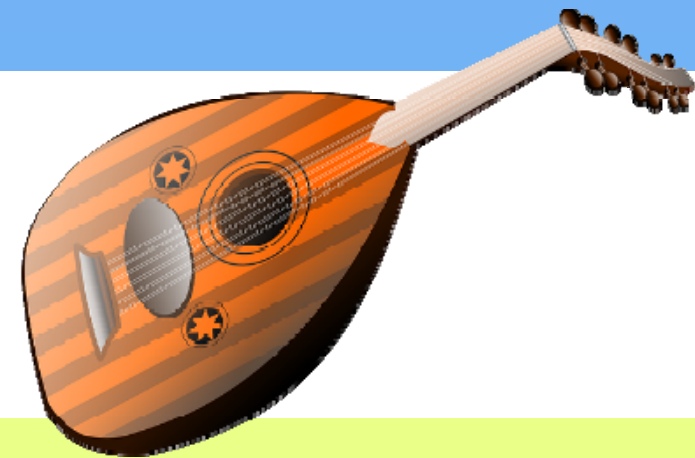
NON SOLO
GEMELLAGGI



Incontro con le comunità parrocchiali

“Visitare le comunità parrocchiali significa rispondere ad un invito forte, come una preghiera, dei capi della Chiesa locale che conoscendo bene i loro fedeli, sanno che la visita dall'estero, può sanare ferite, può alleviare dolori e addolcire la durezza delle realtà in cui vive il cristiano palestinese.

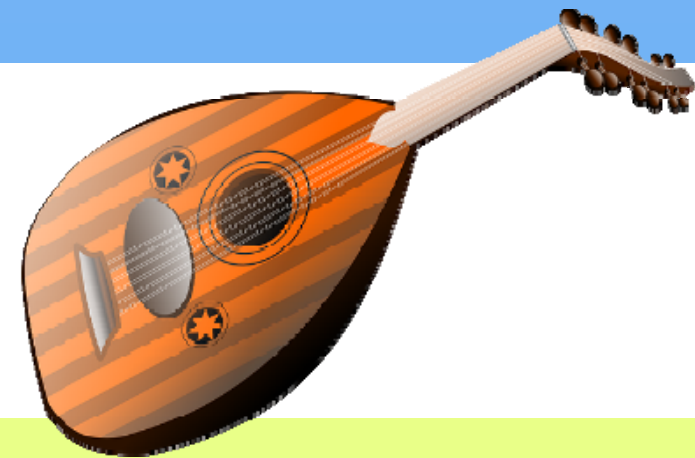
La Terra Santa non può essere conosciuta da un luogo a un altro, dimenticando le comunità locali, tutto il territorio palestinese parla di cristianesimo”



OBIETTIVI

Obiettivo primario è l'**incontro con la comunità locale**, attraverso l'organizzazione di pellegrinaggi (preferibilmente in piccoli gruppi) che prevedano:

- **Incontro e scambio** con le comunità cattoliche locali. Nel portare la propria solidarietà e vicinanza ai nostri fratelli palestinesi, le stesse comunità italiane possono arricchirsi in termini di: a) crescita umana e spirituale. b) conoscenza nuova e approfondita della realtà politica e sociale della Palestina. c) contatto con le tradizioni delle famiglie arabe patriarcali. d) conoscenza di curiosità o tradizioni che nessuna guida sarebbe in grado di raccontare.
- **Conoscenza di luoghi nuovi** dal punto di vista storico e culturale, in una terra troppo spesso nota alle cronache solo come luogo di conflitto.
- **Approfondimenti e testimonianze** sulla situazione socio-politica, come educazione alla mondialità.



La proposta alle Caritas diocesane

- **Lobbing e Advocacy:** Rafforzare la comunicazione nell'ambito della campagna “pellegrinaggi solidali”, secondo modalità proprie di ogni diocesi, rilanciando un messaggio di educazione alla pace e alla nonviolenza che passa anche attraverso l'organizzazione di pellegrinaggi solidali.
- **Coordinamento:** Rafforzare la collaborazione, il collegamento e lo scambio di informazioni tra Caritas Italiana e Caritas diocesane, per condividere informazioni, proposte, attività ...
- **Sostegno e partecipazione** aderendo al programma “Gemellaggi e Pellegrinaggi”.



Grazie e vi aspettiamo in Palestina

